



Autografi leopardiani in Torino

Sono sette, a quanto mi consta, le lettere autografe di Giacomo Leopardi che si conservano nella città di Torino. Il Moroncini, cui si deve la grande edizione dell'epistolario leopardiano, non sempre ricercò e collazionò gli originali; e nemmeno al Flora, recentissimo editore delle lettere, fu possibile, nell'immediato dopo guerra, prender visione, diretta o indiretta, di tutti gli autografi (1). Crediamo perciò non inutile agli studiosi dar qui precisa notizia (con documentazione fotografica) di tali preziosi documenti, sia per una più corretta lezione del testo, sia perchè resti un ricordo complessivo dei cimeli stessi, soggetti inevitabilmente, coll'andar del tempo, a cambiamenti di proprietà e a disgraziate dispersioni. E' andata dispersa, infatti, la lettera autografa del Leopardi al napoletano Francesco Paolo Ruggiero (Firenze, 23 ottobre 1832), già nella collezione torinese di F. Patetta, e dal Patetta stesso ampiamente illustrata (2).

La lettera di data più antica — conservata nella grande raccolta del Conte Avv. Luigi Cibrario — è

quella che il poeta ventenne indirizzava da Recanati, il 20 aprile 1818, all'editore milanese Antonio Fortunato Stella, e che il Moroncini, non figurando la lettera in nessun'altra successiva pubblicazione, raccolse dal periodico torinese « scolastico-culturale » *Il Baretto* (n. 5, del 1° febbraio 1872), dove è presentata ai lettori dal direttore G. S. Perosino (3). Il manoscritto, di cui si parla all'inizio della epistola, è la prima parte del discorso sopra le *Osservazioni del Cavaliere Lodovico di Breme, intorno alla poesia moderna*, pubblicate nella rivista edita dallo Stella, *Lo Spettatore*. Il Leopardi aveva spedito il plico il 27 marzo di quell'anno; ma lo Stella indugiava a pubblicarlo, per varie ragioni; e il Leopardi finì col ritirare il manoscritto, provvedendo poi a rifonderlo nel più vasto e generale *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, che, rimastoci in triplice redazione fra le carte napoletane, fu pubblicato soltanto nel 1906 (4). Giacomo poi chiedeva allo Stella, per incarico del padre Monaldo (che si piccava, si sa,